

**Incontri**



**L**e ombre del passato qualche volta ritornano furiose. Nella mostra fotografica dedicata al San Berillo ci sono i frammenti di quel mondo prima della distruzione. E in un angolo della medesima mostra anche altri frammenti di un mondo lì vicino, lo studio del fotografo Luigi Martinez, che nasce nel 1872 e muore nel 1954. E nel suo studio i catanesi, illustri o meno illustri, andavano da lui per farsi fotografare. Quattro fotografie datate 1919 memorabili. Luigi Martinez doveva essere un elegantone, uno di quelli che crede che la vita bella sia soprattutto chiacchiera, benessere, scambio di parole e di bicchieri fra gli uomini, così aveva attrezzato il suo studio come un caffè a Parigi. Le sedie comode di rafia a spalle larghe, i calici ghiacciati di liquore e cesti di pasticcini e piante di kentia che spandevano luci e ombre e aria esotica al centro della città dove sfrecciavano le carrozze. Co-

**LA MOSTRA SU SAN BERILLO**  
**Lo studio fotografico di Martinez, tempio laico dedicato alle immagini**

GIOVANNA GIORDANO

si i catanesi andavano da lui e fra uno scatto e un altro, un rosolio e una granita, entravano in confidenza con il loro fotografo eccellente. Vedo queste fotografie dunque nella mostra organizzata da Luigi Lipani e Toni Randazzo e mi viene uno stordimento. Lo stordimento mi viene quando vedo qualcosa che mi fa pensare «ecco, vorrei essere lì, lì, in quel punto, allora e non mi interessa niente di dove sono ora». E allora scatta quella forza allucinatoria e fantastica che non posso contenere e me ne vado in quell'altrove, soprattutto nel passato. Così con quelle fotografie mi è venuto il mio noto stordimento. Alti soffitti ad arco con tessere dipinte

e la parola "arte" dipinta e ripetuta, separé di legno e trasparenti, colonne lisce e rastremate, vasi d'orientale lucidi con le viole, riflettori e teli bianchi come vele di navi per velare la luce così forte a Catania, e una pioggia di ritratti appesi, come a dire "guardate che belle fotografie faccio a uomini e donne di Catania".

Su un catalogo leggo che in questo studio andavano a bere e a parlare di donne, libri e fotografie Verga, Capuana e De Roberto. E ci andavano nell'intima convinzione di sentirsi in un tempio laico dedicato alle immagini. Gli apparecchi fotografici in bella mostra, un via vai sicuramente per appuntamento, un colpo di ventaglio e

un soffio di pipa e il pomeriggio diventava interessante. Perché dentro quello studio scorreva l'umanità che non voleva perdere la propria faccia ma trasformare la propria faccia in un sigillo, un regalo, un ritratto, per i posteri o per la fidanzata. Allora gli uomini potevano avere poche fotografie nella propria vita e della propria vita. E quanta cura, dunque, nell'inquadratura, nello scatto e nello sviluppo e pure nella confezione, quasi sempre l'immagine ricoperta da velina azzurra e profumata. Perché la vita non è una cosa da poco. La vita era ed è la cosa più importante al mondo. E il fotografo lo sa.

www.giovanngiordano.it

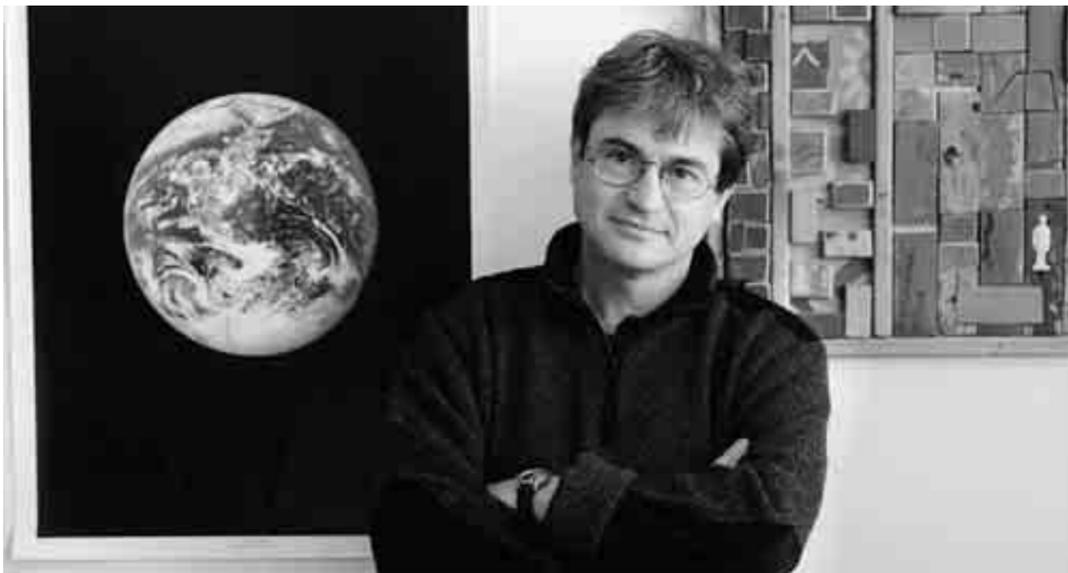


**Nel libro "Sette brevi lezioni di fisica" Carlo Rovelli racconta la straordinaria avventura della scienza del 900 i cui eroi sono Einstein, Heisenberg, Bohr, Plank**

SALVATORE SCALIA

**S**e estrapolassimo dal volume "Sette brevi lezioni di fisica" di Carlo Rovelli le frasi più suggestive ne ricaveremmo un florilegio poetico e filosofico, sia perché lo svelamento dei misteri della realtà e il progredire della conoscenza coinvolgono la riflessione sull'essere, sia perché la potenza cognitiva di una formula ha in sé un'armonia estetica. Il libro, edito da Adelphi (pp. 88, euro 10), è divulgativo perciò sintetico ma efficace nel raccontare ai dilettanti la grande avventura della fisica del Novecento. Consapevole che «il mondo continua a cambiare sotto i nostri occhi, man mano che lo vediamo meglio», l'autore ci racconta i progressi rivoluzionari, la capacità di osservare con occhi nuovi la materia, il dubbio sistematico, la provvisorietà dei modelli interpretativi, gli inciampi nel cammino della conoscenza, la consapevolezza di quanto sia immenso ciò che ignoriamo, e il trionfo della probabilità per cui nessun processo è necessario né scontato ma è semplicemente probabile. Che il cucchiaino in una tazza di caffè bollente si scaldi non è certezza ma solo un problema di alta probabilità.

Lo studioso e scrittore Carlo Rovelli



**Un venire alla luce e uno sparire continuo di effimere entità**

Rovelli ci rammenta soprattutto i limiti della nostra capacità percettiva: i sensi sono troppo rozzi per cogliere la verità oltre le apparenze. Per esempio, il tempo, che scandisce le nostre giornate, nell'universo non è fondamentale.

Si prova un senso di vertigine davanti alla descrizione del sole, una stella fra tante, «un granello infinitesimo in un'immensa nuvola di stelle, formata da cento miliardi di stelle, la Galassia». E la Galassia «a sua volta non è che un granello di polvere in un'immensa nuvola di galassie, centinaia di miliardi di galassie, che si estende a perdita d'occhio fin dove i più potenti dei nostri telescopi riescono a vedere».

Il nostro mondo? E l'uomo? «Nel mare immenso di galassie e di stelle, siamo un infinitesimo angolo sperduto...».

Il libretto di Carlo Rovelli si può leggere come un racconto d'avventure, i cui eroi sono Einstein, Hei-

senberg, Bohr, Boltzmann, Planck...

La fisica del Novecento si basa su due scoperte fondamentali. Innanzitutto la teoria della relatività di Einstein del 1915, con l'intuizione che il campo gravitazionale di Newton non è nello spazio ma è lo spazio stesso, aprendo la via alla comprensione dell'universo: big bang, espansione, buchi neri. Lo spazio non è una scatola inerte ma è simile a un immenso mollusco, un'entità che ondula, si flette, si storce, si incurva, si increspa come la superficie del mare. E il tempo va a velocità diverse sulla terra e a milioni di chilometri di distanza.

L'altra grande teoria è quella della meccanica quantistica che ha decifrato il comportamento della materia, e che ha molte applicazioni pratiche dal laser al computer. Le due spiegazioni, nonostante i tentativi dello stesso Einstein, finora sono relegate ai rispettivi ambiti. Ro-

velli è tra i fisici che hanno proposto una conciliazione attraverso la teoria della gravità quantistica a loop. La sua visione della materia sembra generata dal delirio psichedelico di un hippy.

«Una manciata di tipi di particelle elementari, che vibrano e fluttuano in continuazione fra l'esistere e il non esistere, pullulano nello spazio anche quando sembra non ci sia nulla, si combinano assieme all'infinito come le venti lettere di un alfabeto cosmico...».

In tutto il libretto si percepisce il lettore appassionato del De Rerum natura di Lucrezio, il grande poeta latino che diede forma estetica alla fisica e alla filosofia di Epicuro. Nell'ultimo capitolo sono citati alcuni versi: «Siamo nati tutti dal seme celeste...». In tanta complessità si perdona all'autore anche una svista: aver attribuito la paternità della parola quark all'Ulisse anziché a

«Finnegan's wake» di Joyce.

Nato a Verona nel 1956, Rovelli è stato un giovane impegnato politicamente. Degli anni della contestazione giovanile si porta dietro lo spirito anticonvenzionale, il rifiuto della ricerca scientifica sottoposta all'imperativo produttivistico e la disponibilità alle percezioni extrasensoriali. Perciò l'immagine dell'hippy da lui proposta non è peregrina ma una coerente chiave culturale in cui il mondo appare «un pullulare continuo e irrequieto di cose, un venire alla luce e uno sparire continuo di effimere entità».

L'immaginazione al potere del Sessantotto si è scontrata con il muro di gomma della società, e Rovelli ha trovato i suoi immensi spazi di libertà nella scienza. Attualmente insegna fisica teorica nell'Università del Mediterraneo di Aix-Marsiglia. E nella prima lezione dedicata alla teoria della relatività che

l'autore afferma di riflesso la propria concezione visionaria della ricerca scientifica. Della giovinezza di Einstein isola deliberatamente l'anno trascorso a Pavia, dove il padre ingegnere stava lavorando all'installazione delle prime turbine nella Pianura Padana. Il ragazzo, abbandonati gli studi in Germania non tollerando il rigore del liceo, oziava, leggendo però Kant e ascoltando lezioni all'università senza essere iscritto né sostenere esami.

«E così che si diventa scienziati sul serio», scrive Rovelli.

Da quell'ozio fecondo nel 1905 nacquero tre articoli ognuno dei quali valeva un premio Nobel. Il più famoso è quello sulla relatività ristretta, in cui dimostrava che il tempo non passa eguale per tutti e due gemelli si ritrovano di età diversa se uno dei due ha viaggiato velocemente. C'erano però dei punti che non lo convincevano e dovette aspettare dieci anni prima di intuire che il campo gravitazionale non è diffuso nello spazio ma è lo spazio stesso.

All'ozio di Einstein corrisponde quello dell'iniziazione di Rovelli che dalla teoria della relatività fu affascinato, durante una vacanza a Condofuri in Calabria, leggendo un libro dai margini rossi dai topi.

«I periodi di vacanza sono quelli in cui si studia meglio, perché non si è distratti dalla scuola... Ogni tanto alzavo gli occhi dal libro per guardare lo scintillio del mare: mi sembrava di vedere l'incurvarsi del tempo e dello spazio immaginati da Einstein».

**Il villaggio del Web**

**Marketing on line in grande crescita analisti prevedono un +18% nel 2015**

ANNA RITA RAPETTA

**N**on basta essere sul Web. Per le aziende è ormai diventato vitale investire in comunicazione on line e Web marketing. E un numero crescente di imprenditori del Belpaese non vuole perdere l'occasione di veicolare il proprio brand e i propri prodotti su Internet in questo 2015. La pubblicità online, che già nel 2014 ha segnato in Italia un incremento del 13% rispetto all'anno precedente, farà un ulteriore balzo nei prossimi mesi. Secondo le analisi di EuroNetMedia.org, global network specializzato in campagne di comunicazione e Web marketing, la spesa pubblicitaria farà registrare un vero e proprio boom con un +18% nel 2015 sull'anno precedente, per un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro. In altri termini, il Web assorbirà un terzo (il 30%) della spesa pubblicitaria complessiva.

I dati elaborati da EuroNetMedia.org confermano la centralità della sponsorizzazione on line.

Il marketing online conquista posizioni. Le aziende hanno cominciato a foraggiare i budget del marketing digitale. «Sia le grandi e medie imprese che quelle più piccole e perfino i professionisti, perché le soluzioni divisibili online sono accessibili con investimenti alla portata di tutti», spiegano gli esperti di EuroNetMedia.org. Internet, insomma, costa

**Internet costa meno e permette di raggiungere target più precisi rispetto alle tradizionali campagne pubblicitarie**

meno e permette alle aziende di raggiungere target più precisi rispetto alle tradizionali campagne pubblicitarie. Il digitale diventa così la scelta strategica delle aziende per il 2015.

Se nel 2015 da una parte le imprese continueranno a guardare al risparmio, dall'altra punteranno proprio sul web per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e per adire nuovi mercati. Social media marketing per il lancio di nuovi prodotti, progetti web interattivi per fidelizzare la clientela, nuove strategie Seo e nuovi strumenti di comunicazione online per aumentare la visibilità su Internet. Questo sarà il futuro della pubblicità. E ci sono startup pronte a raccogliere la sfida con servizi che promettono di «sovrivere il mercato pubblicitario». E' l'obiettivo di Pietro Gorgazzini e Marco Corradino, due giovani italiani che hanno lanciato «Smallfish», un'agenzia di comunicazione innovativa: l'idea di fondo è quella di far diventare i marchi stessi dei media. Alla base di tutto c'è il video. «È forte, impattante, più delle foto. Su Facebook ha conosciuto una crescita annuale del 785%. Proponiamo video di qualità che generano traffico costruendo, nel tempo, un pubblico in-target con il quale comunicare messaggi pubblicitari senza intermediari», spiega Gorgazzini. Vantaggi per le aziende, ma anche per chi realizza i video. «Con noi decine di talenti, grazie alle nostre piattaforme, hanno la possibilità di lavorare per grandi aziende e guadagnare. Non dobbiamo pagare costi di trasferta, perché chi creerà il video è già sul posto. Per ogni filmato, ogni videomaker guadagna tra i 500 e i 1000 euro».

**Scritti**

**di ieri**

**Il giovane premier «spacca e lassa» ha parlato moltissimo, ma ha fatto pochissimo. I numeri del Paese non sono di crisi, ma di tracollo**

**E'** passato un anno da quando il 17 febbraio scorso Napolitano diede a Matteo Renzi l'incarico di formare il nuovo governo. Renzi aveva detto poche settimane prima al premier Enrico Letta: «Stai tranquillo». **«Il fatto quotidiano»** fa due pagine per dimostrare che in un anno Renzi, detto alla catanese «spacca e lassa», ha parlato moltissimo e ha fatto pochissimo. E per maggior chiarezza il giornale diretto ora da Marco Travaglio tanto nomine ha pubblicato dei quadretti. Il primo è dedicato al semestre europeo con questo titolo: «Mezza vittoria con la Mogherini nominata Alto rappresentante della politica estera europea, ma nessuna flessibilità sui conti italiani». Il secondo riquadro è dedicato a «Come va l'Italia» e il titolo è esemplificativo:

**UN BILANCIO PIÙ NERO CHE ROSA**

**Un anno di Renzi: horribilis o promettente?**

TONY ZERMO

«Pil, disoccupati, debito pubblico: questi i numeri del fallimento più grande: dal 2008 al 2013 il Pil ha perso 9 punti percentuali, la disoccupazione giovanile è passata dal 21,3 al 41,3%. Non sono i numeri di una crisi, sono i numeri di un tracollo. Il 2015 secondo il governo sarà l'anno della ripartita, ma se tutto va bene sarà al massimo il freno alla discesa».

Terzo quadro: Jobs act e dintorni: «Era partito con le news, alla fine ha abolito lo statuto dei lavoratori». Quarto quadro: dissesto idrogeologico. «E'

stato stanziato un miliardo e ci sarà un miliardo per 7 anni. E questo è uno dei pochi punti positivi, c'è però da tenere presente che questi stanziamenti erano già stati approvati dai governi precedenti, solo che questi cantieri non erano mai stati aperti. Ora pare che dovrebbe essere diverso, staremo a vedere».

In rapida successione. Quadro 5: Addio province? «Esistono ancora, ma i consiglieri e in presidente non sono più eletti dai cittadini, ma dai consiglieri comunali della zona. Sulle compe-

tenze di questi enti di secondo livello c'è il buio». Quadro 6: «tagli sono sgradevoli. Cottarelli licenziato». Quadro 7: «Debiti della pubblica amministrazione pagati e tanti sgravi per i grandi». Quadro 8: Evasori. «Diceva "repressione durissima", poi s'è inventata la sanatoria per chi froda il Fisco». Quadro 9: Benedetti 80 euro. «Soldi ai dipendenti, ma non ai veri poveri». Quadro 10, e ultimo: Nomine e nuovi poteri. «Rottamati i boiardi, avanza il magico giglio fiorentino di finanzieri e imprenditori amici».

Insomma, Renzi canta vittoria ovunque vada sperando forse di rianimare il malato comatoso, ma siamo rimasti a quel che scrisse De Bortoli, direttore del «Corriere della sera»: «A me Renzi non mi convince». Per adesso.